

Giornale di Sicilia 31 Gennaio 2009

Caso Mori, incriminato maresciallo del Ros: falsa testimonianza

PALERMO. Si alzano i toni del processo Mori: ieri mattina un maresciallo dei carabinieri del Ros è stato incriminato in aula, con l'ipotesi di falsa testimonianza. Subito dopo la conclusione della deposizione, il pm Nino Di Matteo ha chiesto e ottenuto dalla quarta sezione del Tribunale di Palermo la trasmissione degli atti per procedere contro Angelo Bongiorno, in servizio al Ros di Caltanissetta.

Il giudizio è contro l'ex comandante dello raggruppamento operativo speciale, Mario Mori, ed il colonnello Mauro Obinu, imputati di favoreggiamento aggravato. Oggetto del processo, la mancata cattura di Bernardo Provenzano, a Mezzojuso, il 31 ottobre 1995, e il mancato, successivo sviluppo delle indagini propiziate dal confidente Luigi Ilardo.

Il mafioso nisseno parlava con il colonnello Michele Riccio e aveva preannunciato, per quel giorno di tredici anni fa, la presenza di Provenzano a un summit. I vertici del Ros avrebbero deciso di non intervenire, ma di limitarsi a mandare una squadra di otto carabinieri per fare fotografie. Proprio su questi punti, oggetto della deposizione dello stesso Riccio, avvenuta il mese scorso, Bongiorno si è contraddetto rispetto a una sua precedente deposizione (audioregistrata) e ha fatto altre affermazioni ritenute del tutto false da Di Matteo.

Il testimone ha detto di essere stato fra coloro che furono incaricati di fare le fotografie, ma ha negato che Riccio fosse presente: nell'ottobre 2007 aveva detto cosa diversa, gli ha fatto rilevare il pm; e poi aveva pure sottoscritto una relazione di servizio redatta dal colonnello Riccio. «Lo feci perché me l'aveva chiesto lo stesso colonnello, e solo alcuni giorni dopo i fatti».

Il collegio presieduto da Mario Fontana ha poi disposto un confronto tra Bongiorno e un altro maresciallo del Ros nisseno, Damiano Tafuri: quest'ultimo aveva affermato che l'attuale colonnello Antonio Damiano aveva comunicato, la stessa sera del 31 ottobre '95, che il «blitz fotografico» aveva riguardato persone che andavano ad incontrare Provenzano. Bongiorno, che in un primo momento aveva sostenuto che la comunicazione di Damiano era avvenuta «molto tempo dopo», ha riconosciuto che Tafuri aveva ricordi più precisi dei suoi.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS